

**IL RICORDO**

## Addio a Bodrato una vita spesa tra governo e Dc

**FRANCO GARELLI**



È un «grande vuoto» quello che ci lascia Guido Bodrato, scomparso ieri nella sua casa di Chieri a 90 anni. Questo il commento più diffuso e spontaneo, che non pare proprio di circostanza, che non sembra avere nulla di convenzionale, ma che si regge su specifiche motivazioni politiche e morali. - **PAGINA 47**



# Franco Garelli

## Bodrato, c'era una volta la politica una vita spesa tra il governo e la Dc

L'ex ministro aveva 90 anni, è morto nella sua casa di Chieri. "Figura esemplare della Prima Repubblica"

**È** un «grande vuoto» quello che ci lascia Guido Bodrato, scomparso ieri nella sua casa di Chieri a 90 anni. Questo il commento più diffuso e spontaneo, che non pare proprio di circostanza, che non sembra avere nulla di convenzionale, ma che si regge su specifiche motivazioni politiche e morali. I politici che lo ricordano, pur di matrici culturali e di schieramenti diversi, lo descrivono come un grande maestro e testimone del cattolicesimo democratico italiano, come una figura esemplare di «buona politica», un punto di riferimento per intere generazioni, una voce alta dell'impegno riformista e progressista del Paese.

Questa «memoria» sembra dettata dalla nostalgia di virtù non facili da ritrovare nell'attuale scenario politico, di cui Guido Bodrato ha dato ampia testimonianza: anzitutto l'intelligenza politica, una qualità sempre rara ma che in lui si presentava come un tratto di natura; in secondo luogo una grande forza interiore, che lo rendeva fermo sui principi e determi-

nato nell'azione politica; e inoltre con uno sguardo sempre rivolto al futuro, nella convinzione che ogni crisi può offrire nuove opportunità di impegno costruttivo.

Il tutto integrato da uno stile politico informato dalla «sobrietà del vivere e del parlare», dialogico e non arrogante, in ascolto delle voci più diverse, persino consapevole che anche l'azione politica più virtuosa e lungimirante ha dei limiti di fronte ad eventi e situazioni sempre più complesse.

Non si tratta solo di un riconoscimento ex-post. In tutta la sua lunga presenza politica, questo esponente prima della Democrazia Cristiana e poi del Partito popolare italiano, questo leader della sinistra DC particolarmente attento a promuovere i ceti popolari, questo uomo di pensiero e di governo, che ha ricoperto alti ruoli di responsabilità pubblica, ha sempre goduto di un rispetto e di una considerazione diffusa e trasversale a tutte le forze politiche.

Chi per molti anni (sia a livello nazionale sia in ambito torinese) ha condiviso con Guido Bodrato gli alti e i bassi di un impegno politico vissuto con passione e alta responsabilità ci offre oggi delle testimonianze toccanti e penetranti. Così ad esempio

Giorgio Merlo lo ricorda come «un uomo di pensiero prestato alla politica, che ha sempre anteposto la cultura politica rispetto all'azione politica»; o come una persona fortemente convinta che i partiti debbano avere un'identità culturale precisa e definita, sulla base di progetti e programmi costruiti insieme e condivisi, senza cedere alla tentazione di una politica personalizzata e spettacolare o appaltata ad un capo più o meno carismatico.

In parallelo, Gianfranco Morgando lo rammenta come «un credente che ha amato la "città dell'uomo" e ne ha percorso le strade indicando l'orizzonte ai compagni di cammino»; come un grande esponente della «sinistra sociale della DC» (è stato infatti il vero erede culturale di Carlo Donat-Cattin), che ha duramente lottato «per evitare la deriva del partito di potere e di mantenerne la natura di grande soggetto popolare»; e ancora come una figura che «aveva una concezione "Dosssettiana" della Costituzione e della sua sacralità».

Infine, Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Ppi e presidente dell'Associazione popolari, ricorda a tutti che, sino a pochi giorni fa, Guido Bodrato scriveva a lui

e sui social che occorre ancora impegnarsi oggi e lottare «in linea con i tempi cambiati», perché «la nostra storia pur non potendosi replicare, ha dentro un'energia spirituale e una capacità di adattamento ai tempi nuovi che non va sprecata»; affermando inoltre che «i cattolici non possono mai lamentarsi dei tempi che ci sono dati, ma semmai capire perché ci sono dati questi e non altri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**È stato un punto di riferimento per intere generazioni**

**Secondo molti storici è stato il vero erede culturale di Carlo Donat-Cattin**



A sinistra Guido Bodrato, a destra dall'alto con il cardinale Severino Poletto, insieme a Fassino, all'avvocato Gianni Agnelli e a Violante e, sotto, con Sergio Mattarella

